

→ **In Cambogia** il processo davanti al tribunale speciale creato dalle Nazioni Unite

→ **Alla sbarra** il signore della guerra che diresse il carcere dove furono torturati 16mila detenuti

Si apre la «Norimberga» dei seguaci di Pol Pot

A 30 anni dalla caduta del regime di Pol Pot, inizia il primo processo a uno dei responsabili del genocidio cambogiano. Noto come Duch, diresse il carcere di Tuol Sleng, dove furono torturati e uccisi 16mila detenuti.

GABRIEL BERTINETTO

gbertineto@unita.it

Chum Manh ha 78 anni ed è uno dei 14 detenuti che sopravvissero agli orrori di Tuol Sleng, il carcere allestito dai khmer rossi nella capitale Phnom Penh. Lì, in quelle che erano state un tempo le aule di un liceo, tra il 1975 ed il 1979 furono imprigionati, torturati e uccisi 16mila presunti nemici della rivoluzione.

Chum sarà in aula quest'oggi. Vuole vedere in faccia, dopo tanto tempo, l'uomo che comandava i suoi aguzzini all'epoca in cui lo prelevarono nell'officina meccanica in cui lavorava, sotto l'accusa di essere una spia della Cia.

REO CONFESSO

L'imputato si chiama Kaing Guek Eav, soprannominato Duch, e gli sono contestati crimini di guerra e contro l'umanità, tortura, stupri, omicidi. A differenza di tutti gli altri leader khmer rossi, arrestati ma ancora in attesa di processo, Duch è reo confesso. Ma a propria discolpa, sostiene di avere soltanto eseguito degli ordini. Come se fosse una scusa sufficiente a giustificare le atrocità commesse nel centro di detenzione affidato alle sue cure, Tuol Sleng, noto anche con la sigla di S-21. Ieri, tramite il suo avvocato francese Francois Roux, ha chiesto «perdono alle vittime».

«Una volta mi frustarono per ben duecento volte con dei cavi elettrici -racconta Chum, mentre gli occhi si riempiono di lacrime e la voce gli si strozza in gola-. Io sono vivo, ma mia moglie e mio figlio furono ammazzati». Eppure l'anziano superstite non è in cerca



Foto di Chor Sokunthea/Reuters

Le ossa di migliaia di vittime dei Khmer rossi spesso senza nome sono conservate dal 2002 in un museo a Phnom Penh

Khmer Rossi

**Quattro anni al potere
Nel 1999 la resa definitiva**

I khmer rossi presero il potere il 17 aprile 1975. Il 7 gennaio 1979 furono rovesciati dai guerriglieri di Hun Sen sostenuti dall'esercito vietnamita. Poiché Hanoi era alleata a Mosca, i khmer rossi (insieme alle milizie monarchiche di Norodom Sihanuk) furono sostenuti negli anni seguenti sia dalla Cina che dagli Stati Uniti. Con la fine della guerra fredda, gli uomini di Pol Pot persero ogni appoggio esterno e nel 1999, ormai ridotti nel numero, si arresero definitivamente.

di vendetta. «La mia rabbia è ancora tanto viva da reclamare l'esecuzione di Duch -si confida-. Ma questo non sarebbe mai accettabile al Buddha. Penso che sarebbe giusto essere clementi con queste persone, purché ci raccontino tutta la verità sul regime di cui fecero parte».

GLI ALTRI GERARCHI

Quella odierna sarà un'udienza tecnica, circoscritta all'espletamento di alcune formalità procedurali. Il dibattito entrerà nel vivo in marzo, con l'interrogatorio dell'imputato, l'ascolto dei testimoni, la produzione dei documenti di prova. Per ora restano in prigione in attesa di essere a loro volta processati, i quattro gerarchi del regime kh-

mer rosso ancora in vita: Nuon Chea, Khieu Samphan, Ieng Sary e la moglie Ieng Thirith. Il capo supremo, Pol Pot, morì nel 1998 nella

Il sopravvissuto

**«Andrò in aula, voglio vedere il mio aguzzino
Ma non cerco vendetta»**

jungla vicino al confine con la Thailandia. Allora le bande khmer rosse erano ancora attive nella clandestinità benché avessero perso i sostegni finanziari e politici di cui avevano goduto per parecchi anni dopo la loro cacciata da Phnom Penh.

Ci sono voluti trent'anni per ve-